

Nota al convegno *Stem cells: what future for therapy?* Che si è svolto a Roma dal 14 al 16 settembre 2006, in *Bioetica. Rivista interdisciplinare*, n.4/2006 Ed. Guerini e Associati, Milano, p. 719

*Stem cells: what future for therapy?*

Si è svolto a Roma, dal 14 al 16 settembre scorso, nella sede dell'Istituto Augustinianum, a due passi dalla basilica di San Pietro, il convegno *Stem cells: what future for therapy? Scientific aspects and bioethical problems*.

L'evento è stato organizzato dalla FIAMC - Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici - e dalla Pontificia Accademia per la Vita, in collaborazione con la Fondazione Jérôme Lejeune di Parigi e l'Azienda Ospedaliera S. Maria della Misericordia di Udine.

Durante il convegno, sono state affrontate le molteplici questioni sollevate dalle cellule staminali, sia sotto il profilo clinico e scientifico, sia sotto il profilo etico – giuridico, problematiche che, negli ultimi anni, sono state oggetto di attenzione da parte non solo di studiosi e scienziati, ma anche di politici e legislatori.

La matrice della tre giorni di studio - aperta da Gian Luigi Gigli, presidente uscente della FIAMC, da José Maria Simon de Castelli, attuale presidente dell'associazione mondiale dei medici cattolici, da Elio Sgreccia, in qualità di presidente della Pontificia Accademia per la Vita e, infine, da Jean Marie Le Méné, presidente della Fondazione Jérôme Lejeune - come risulta dalla qualifica dei soggetti promotori dell'iniziativa e dal profilo dei relatori intervenuti, è di impostazione cristiano-cattolica, ed entro questo orizzonte di valori e di riflessioni etico – morali si sono susseguiti i diversi contributi degli studiosi convenuti.

Nei primi due giorni di convegno è stata ricostruita la *storia scientifica* delle cellule staminali, relativamente recente, che risale alla metà degli anni Novanta del secolo scorso, cui hanno fatto seguito numerosi interventi circa lo studio e la sperimentazione delle *stem cells*. Al centro di molte relazioni sono state le cellule staminali adulte, le cui caratteristiche sono state poste in particolare rilievo, in contrapposizione a quelle delle cellule staminali ricavate da embrioni (crioconservati, soprannumerari o derivanti da aborto terapeutico). I temi affrontati hanno posto in primo piano l'utilizzo sperimentale (limitatamente alle staminali adulte) di cellule staminali in diversi ambiti della medicina, come ad esempio in cardiologia, neurologia ed ematologia. Si è portata l'attenzione anche sugli interessi economici in gioco, con riferimento ai timori derivanti dal possibile sfruttamento commerciale delle cellule staminali.

Ha chiuso il convegno, nella giornata di sabato 16 settembre, la sessione dedicata ai problemi etici ed antropologici sollevati dall'utilizzo di cellule staminali. Riserve sono state espresse anche sull'impiego di cellule staminali adulte, e sono stati riproposti gli argomenti propri della posizione della Pontificia Accademia per la Vita, che ha ribadito il divieto assoluto, sotto il profilo morale, dell'utilizzo di cellule staminali embrionali. Particolarmente restrittiva è stata, al riguardo, la posizione assunta rispetto alla responsabilità morale di chi è coinvolto nella ricerca. Infatti, gli studiosi cattolici sono stati invitati a vigilare sul proprio ruolo e sull'atteggiamento assunto all'interno degli organismi in cui lavorano. Ai ricercatori è stata ricordata la condanna morale che investe ogni forma di cooperazione, anche se eventuale e indiretta, finalizzata alla produzione e/o alla manipolazione di cellule staminali embrionali e di embrioni.

Attento all'interdisciplinarietà, il convegno non si è per nulla preoccupato di garantire il pluralismo e di dare adeguato spazio a diversi orizzonti culturali e paradigmi etici.